

# Archivi fotografici tra descrizione e rappresentazione. Il modulo *Esplora i fondi* della Fondazione Federico Zeri

## Abstract

*Esplora i fondi* is a descriptive database of the art-historical photographic collections held at the Federico Zeri Foundation. The article traces its genesis, focuses on the theoretical principles on which it is based, and illustrates its functionality and usability. The challenge that the system tries to meet is to combine archival and cataloguing approaches, providing users with both the specific characteristics of the individual items and the critical context of the collections in which they are sedimented, for the benefit of art-historical research and a more in-depth knowledge of the archive.

## Keywords

PHOTOGRAPHIC COLLECTIONS; REPRESENTATION; DESCRIPTIVE STRATEGY; ARCHIVAL CONTEXT; RELATIONSHIPS; CATALOGUING; ART-HISTORICAL RESEARCH

**Q**uesto articolo ha l'obiettivo di descrivere *Esplora i fondi*<sup>-1</sup>, uno strumento di ricerca e navigazione dell'archivio fotografico della Fondazione Federico Zeri di Bologna costituito a partire dal 2020 come esito di un progetto omonimo, pubblicato online nell'ottobre dello stesso anno e in continuo arricchimento.

In questo modulo non convergono solo i dati descrittivi delle collezioni e le informazioni che riguardano il loro contesto di produzione o di conservazione: converge anche un lungo percorso di riflessione, presa di consapevolezza e approfondimento delle caratteristiche specifiche dell'archivio fotografico, del suo *status* e soprattutto della sua rappresentabilità, che ha coinvolto la Fondazione Zeri in questi anni, parallelamente ad altri soggetti e istituzioni, e che ha trovato un riflesso nell'evoluzione dei suoi progetti catalografici. Ripercorrere le tappe principali di questo cammino è condizione necessaria per rendere

ragione delle scelte compiute e per restituire la logica che soggiace allo strumento.

### **Il modello catalogafico: impostazione ed evoluzione**

La storia della Fondazione Federico Zeri è da sempre legata alle vicende dell'archivio fotografico<sup>-2</sup>. Istituita nel 1999 con l'obiettivo di tutelare e valorizzare l'opera e la figura dello storico dell'arte a cui è dedicata, si pone come scopo principale quello di curare la catalogazione e la pubblicazione online della fototeca che Zeri aveva raccolto, minuziosamente annotato e accuratamente ordinato nell'arco di decenni di studi e ricerche. Tale collezione era nota – non solo al momento della presa in carico da parte dell'Università di Bologna, ma quando era ancora a Villa Zeri a Mentana – come uno degli archivi fotografici sull'arte italiana più importanti al mondo. Composto da 290.000 fotografie di monumenti e opere d'arte, esso include per il 97% 'vere fotografie'<sup>-3</sup>, di cui oltre 20.000 positivi ottocenteschi, recuperate da Zeri attraverso molteplici canali e perfettamente classificate in un sistema coerente e capillare che corrisponde in generale alla sua concezione dell'evoluzione della storia dell'arte e, nello specifico dei singoli fascicoli, alle sue proposte attributive.

Data l'eccezionale rilevanza della campionatura documentaria che la fototeca offre rispetto al patrimonio nazionale<sup>-4</sup>, è parso opportuno adottare fin da subito un sistema di descrizione non solo impostato a livello di singolo *item*, ma che desse anche la giusta importanza ai dati sui soggetti, permettendo ai fruitori di visionare le immagini digitalizzate<sup>-5</sup> e di svolgere ricerche puntuali sulle opere documentate, in continuità con quello che era stato l'uso delle fotografie da parte del soggetto produttore dell'archivio, le ragioni del suo raccogliere, ordinare e classificare<sup>-6</sup>.

La strategia descrittiva impostata dal comitato scientifico è stata dapprima rivolta quasi esclusivamente alla registrazione dei dati sull'opera raffigurata, in contiguità con quello che accadeva in quegli anni in progetti simili di valorizzazione delle fototeche d'arte<sup>-7</sup>. Nel 2007 l'impostazione è cambiata, ribaltando a favore dei dati fotografici il rapporto numerico tra i campi della scheda. È stato quindi approntato un modello catalogafico basato da un lato sull'utilizzo minimale della scheda F-ICCD<sup>-8</sup>, della quale sono stati adottati 113 campi delle oltre voci 400 previste nella versione 4.00; dall'altro, sulla creazione di un archivio relazionato dedicato alle opere documentate, che rappresenta un'esplosione e un tentativo di normalizzazione della sovrapposizione della scheda F. Tale unità catalogafica è ispirata alla scheda OA, ma presenta campi inediti e soluzioni in grado di registrare e rendere ricercabile la storia attributiva e collezionistica dei dipinti o delle sculture raffigurate, oggetto primario dell'interesse del conoscitore; oppure di evidenziare alcune relazioni tra le opere (di filiazione, vicinanza, appartenenza in origine al medesimo contesto) che sono gestite in maniera piuttosto complessa nei modelli ICCD e che si è cercato in tutti i modi di semplificare e rendere leggibili sul lato *front end*.

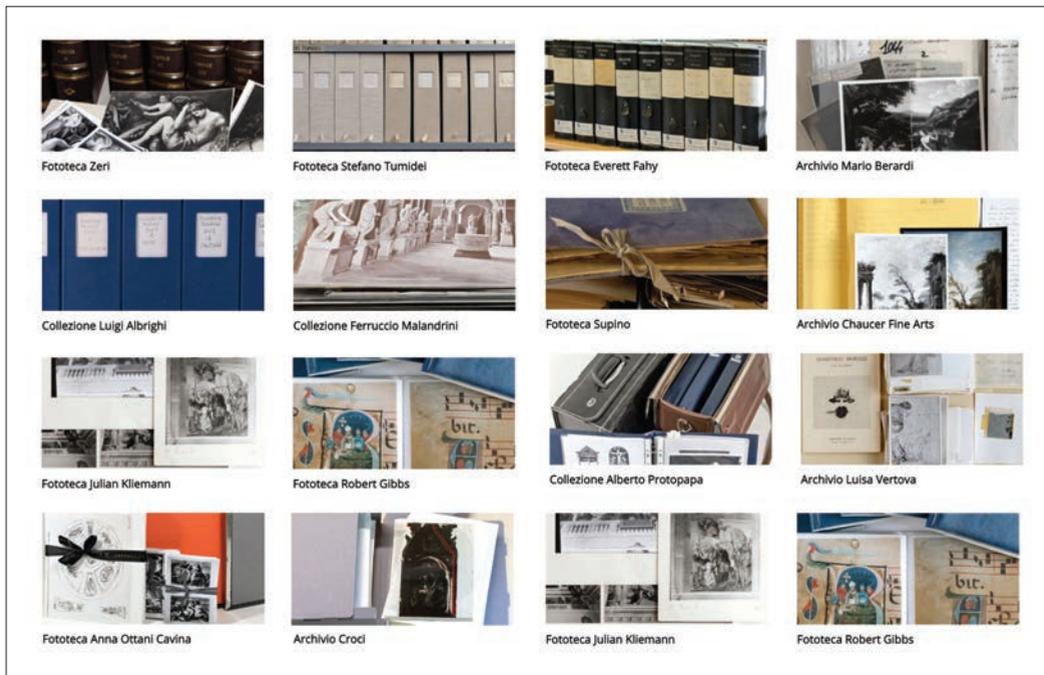
Nel tempo questo modello si è dimostrato non sufficiente a tradurre la ricchezza e l'eterogeneità dei materiali inclusi nel fondo: sono stati quindi integrati nel dataset sia schede relative ai documenti cartacei rintracciati nei fascicoli delle fotografie (che vengono descritti sulla base dell'International Standard Archival Description - ISAD, livello unità documentaria), sia i record bibliografici dei cataloghi d'asta che compongono la collezione di Federico Zeri, un'altra componente essenziale, strettamente connessa con la fototeca, della sua donazione, nonché la raccolta più importante nel suo genere presente sul territorio nazionale<sup>-9</sup>.

Se questo modello ha mostrato nel corso degli anni la sua utilità a supporto di ricerche puntuali e specifiche sulle opere d'arte o sui materiali fotografici e cartacei contenuti nella raccolta<sup>-10</sup>, ciò che risultava carente era la sua capacità di restituire il contesto di produzione e conservazione del fondo, e di offrirne una rappresentazione coerente e immediatamente intelligibile da parte degli utenti. Non che mancasse in ciascuna scheda il riferimento al livello di appartenenza del singolo documento fotografico. L'inventario di consistenza della fototeca che restituisce la mappatura della raccolta è stato trasformato da subito in archivio relazionato e, importato nel sistema, ha guidato fin dal principio la costruzione della banca dati. Con uno slittamento semantico tra soggetto documentato e sua fonte visiva, la classificazione della fotografia – cioè il posizionamento all'interno di un'unità archivistica, di una serie o di una sottoserie, o la sua esatta successione all'interno di un fascicolo – è stata offerta agli utenti come primo paragrafo non solo all'interno della scheda F, ma anche nella stessa 'scheda opera': un modo, forse non così intuitivo ed efficace, per avvertire gli utenti che tutte le informazioni su dipinti e sculture di seguito riportate derivavano dall'archivio, dalla sua organizzazione e classificazione, dai 'segni' apposti dal soggetto produttore sui positivi analogici. Tuttavia, non solo questi riferimenti erano disponibili solo per i materiali schedati, ma mancava anche una restituzione complessiva della struttura e delle caratteristiche del dispositivo archivio, nonché una descrizione delle aggregazioni significanti e costitutive di questo ecosistema<sup>-11</sup>.

### **Archivio in trasformazione e trasformazione dell'approccio descrittivo**

A partire dal 2008 nuovi fondi fotografici hanno cominciato a giungere a Bologna: raccolte appartenute a storici dell'arte (Stefano Tumidei, Everett Fahy, Julian Kliemann, Luisa Vertova, Anna Ottani Cavina, Robert Gibbs, recentemente Adriano Cera), antiquari (Chaucer Fine Arts, Luigi Albrighi), restauratori (Alberto Protopapa), collezionisti (Norman Jones, Ferruccio Malandrini), fotografi (Arrigo Coppitz, Mario Berardi).

Anche se quantitativamente o qualitativamente meno rilevanti, queste acquisizioni hanno modificato radicalmente l'assetto della fototeca, che da raccolta compatta, chiusa, perfettamente sovrapponibile



## 01

I sedici fondi fotografici descritti all'interno di *Esplora i fondi*

al fondo Zeri, si è trasformata di fatto in super-fondo: un insieme composito che include tipologie di aggregazioni di beni fotografici diversificate, sebbene tutte in rapporto con la documentazione del patrimonio culturale, per un totale, attualmente, di 450.000 fotografie (fig. 1).

Dal 2016 è iniziata la catalogazione puntuale del materiale fotografico appartenente a queste donazioni, come la Fototeca Tumidei, i fondi Fahy e Supino e, recentemente, la fototeca di Anna Ottani Cavina e l'archivio Croci. Parallelamente è anche cresciuta l'urgenza di comunicare il valore culturale di questi insiemi che, com'è noto, non coincide con la somma delle loro componenti, ma veicola qualcosa di più, qualcosa d'altro.

Lo studio sempre più attento delle raccolte, nelle loro peculiarità e nella loro eterogeneità complessiva, ha portato cioè a riconoscere non solo le singole fotografie come fonti (per lo studio delle opere raffigurate), ma le raccolte stesse come fonti, in grado di raccontare un modo particolare e unico di studiare (nel caso di fondi di storici dell'arte e *connoisseurs*), illustrare (per gli archivi di fotografi) e documentare (collezionisti, antiquari) la storia dell'arte, oppure in grado di riflettere e trasmettere uno specifico interesse per la fotografia storica del patrimonio culturale (nel caso di fondi di collezionisti di fotografie).

L'importanza significativa del contesto in cui il singolo fototipo è inserito si è resa ancora più evidente con la partecipazione della Fondazione Zeri a progetti multi-istituzionali di condivisione di immagini e dati. Primo fra questi è PHAROS, un consorzio di archivi di documentazione

storico-artistica di rilevanza internazionale che dal 2015 sta lavorando alla realizzazione di una piattaforma di ricerca comune in cui integrare risorse fotografiche utilizzate per lo studio della storia dell'arte<sup>-12</sup>. L'acostamento di una quantità massiccia di documenti fotografici, magari relativi alle stesse opere e in alcuni casi tratti addirittura dallo stesso negativo, fa nascere in maniera ancora più stringente interrogativi su come e perché tali immagini siano state raccolte e utilizzate, di quali tipi di approfondimenti siano state al centro, quali differenti percorsi di ricerca abbiano avviato, quali ipotesi attributive abbiano sostenuto. Sono domande a cui solo il rimando alla descrizione del fondo o dei livelli di appartenenza permette di dare una risposta.

Questo itinerario di consapevolezza non ha interessato, come si diceva, solo la Fondazione. Negli stessi anni, altre istituzioni che custodiscono e gestiscono collezioni fotografiche hanno evidenziato le stesse esigenze, cercando nuove metodologie per indagare e restituire agli utenti il potenziale di conoscenza in esse contenuto. Parallelamente si sviluppava, in un contesto internazionale e anche in Italia, un ampio dibattito sullo statuto dell'archivio, sulle sue diverse dimensioni (critica, sociale e politica), all'interno del quale la riflessione specifica sulle raccolte fotografiche legate alla disciplina storico-artistica forniva tra i contributi più significativi<sup>-13</sup>. In ambito catalografico, recependo alcune di queste istanze e rispondendo a esigenze conoscitive e gestionali, l'ICCD provvedeva sia alla revisione della scheda F, sia, soprattutto, all'elaborazione della scheda FF, pubblicata nella versione definitiva nel 2016 dopo un lungo percorso di gestazione<sup>-14</sup>. Nel corso del 2018 la Fondazione ha quindi integrato nel proprio modello catalografico una versione semplificata di tale scheda, che ha permesso di registrare in forma normalizzata e ricercabile le informazioni più significative sulla composizione e sulla storia dei propri fondi, sul contesto in cui sono nati, sulla documentazione che li riguarda, sulle modalità di accesso e consultazione.

Tuttavia, la rappresentazione piatta delle raccolte offerta dallo standard è persa fin da subito un grosso limite, né sono stati individuati altri modelli in grado di soddisfare pienamente le esigenze istituzionali della Fondazione, sempre fortemente ancorate alla promozione della ricerca storico-artistica e non solo ad una corretta descrizione dei fondi<sup>-15</sup>. La scelta è stata quindi quella di progettare *ex novo* un sistema che avvicinasse e provasse a integrare due approcci differenti alle raccolte: da una parte quello archivistico, volto soprattutto all'individuazione del vincolo, alla comprensione e alla restituzione della struttura gerarchica dell'insieme; dall'altra quello catalografico, più attento alla registrazione normalizzata delle caratteristiche specifiche di ogni tipologia di oggetto e in grado di garantire l'accesso anche agli elementi puntuali, nel nostro caso, ai singoli fototipi, beni in se stessi, ma anche fonti visive complesse per lo studio delle opere, la cui polisemia, solo parzialmente restituibile nella dimensione testuale, deve essere offerta direttamente all'utente per le proprie valutazioni.

Il passaggio a una descrizione multi-livello condotta in modo bi-direzionale – non esclusivamente dall’alto verso il basso, ma anche dal basso verso l’alto, in accordo con la catalogazione della Fototeca di Federico Zeri, già largamente condotta *at item level* – ha coinciso con uno studio analitico anche delle altre tipologie di relazioni che caratterizzano gli archivi fotografici. Non solo, quindi, quelle gerarchiche e verticali, ma anche relazioni orizzontali e trasversali – ugualmente significanti – individuabili nei fondi e tra i fondi stessi, in particolare quelle ritenute peculiari di raccolte di immagini connesse alla disciplina storico-artistica.

Il legame che il sistema traduce in maniera più evidente è quello tra le fotografie disseminate in vari fondi che documentano il medesimo soggetto. Queste vengono riunite virtualmente attraverso il collegamento dei record catalografici alla stessa ‘scheda opera’ relativa al soggetto documentato. L’utente ha quindi la possibilità di trovare in un’unica pagina tutta la documentazione fotografica e le informazioni su un’opera, con immagini relative a vari momenti della sua storia conservativa e collezionistica, spesso realizzate con tecniche diverse; attraverso il paragrafo “Classificazione” può poi approfondire quando, da chi e con quali modalità tali fotografie sono state raccolte e utilizzate.

Ad essere prese in considerazione sono state anche relazioni orizzontali di appartenenza dei fototipi a medesime serie editoriali (ad esempio *L’Umbria illustrata*, *Apulia Monumentale*), a campagne fotografiche specifiche (poi smistate dai soggetti produttori in varie unità archivistiche) o a determinati insiemi di provenienza; oppure relazioni di prossimità, quali quelle che legano le fotografie raccolte all’interno di un fascicolo in una precisa e determinata successione; o, ancora, relazioni di successione numerica, come quelle che contraddistinguono le lastre via via realizzate da un fotografo, poi riordinate secondo altri criteri.

Le modalità descrittive e gli accorgimenti tecnici adottati nella costruzione del *software* hanno cercato di registrare e di valorizzare queste interconnessioni. Nell’interfaccia online, molti dei campi della scheda (dai soggetti ai fotografi, dalla “Serie” all’“Occasione della ripresa”, nonché tutte le intestazioni delle schede dei livelli archivistici) si trasformano in link attivi che permettono agli utenti di navigare tra le schede o di richiamare insiemi dispersi all’interno dei fondi. Nuovi interventi sono allo studio per trasferire anche sul *front end* funzionalità di riordino e di gestione dei risultati presenti nel gestionale.

Un altro elemento essenziale nella realizzazione di *Esplora i fondi* è stata la progettazione dell’apparato illustrativo interno. Come icone e immagini-guida per le schede dei livelli superiori non sono state scelte digitalizzazioni di singole fotografie ritenute particolarmente rappresentative, ma è stata condotta una campagna fotografica *ad hoc* che ha coinvolto tutti i fondi e le serie al loro interno, per un totale, ad oggi, di oltre 150 immagini (fig. 2) –<sup>16</sup>. Si tratta di vedute d’insieme di contenitori, fascicoli e fototipi miranti a riprodurre aspetti legati alla materialità dell’archivio, sia originari, sia derivanti dagli interventi effettuati dagli

**Riccardo Vlahov,**  
*Immagine dal corredo  
 illustrativo di Esplora i  
 fondi (Fondo Ottani  
 Cavina, Serie Autori),  
 2023.*  
 Fotografia digitale



archivisti: tipologie di fototipi conservati (positivi o negativi, opachi o trasparenti, montati o non montati, ecc.), formati, caratteristiche fisiche delle unità di condizionamento, modalità classificatorie, pratiche di inventariazione, presenza o meno di documenti allegati, ecc.<sup>-17</sup>. Grazie alle immagini questi elementi profondamente costitutivi delle raccolte, i cui valori e contenuti contribuiscono a plasmare, vengono comunicati in maniera immediata agli utenti, che hanno modo di valutarli e di decidere eventuali modalità di accesso e consultazione.

### **Esplora i fondi: l'interfaccia utente**

Il modulo *front end* del catalogo è stato sviluppato dalla ditta IDS&Unitelm, la stessa che fornisce la piattaforma di catalogazione. Esso prevede due modalità di accesso diversificate.

La sezione “Esplora” permette di visionare in un’unica pagina iniziale tutte le diverse collezioni possedute dalla Fondazione e di accedere direttamente alle schede delle singole raccolte (fig. 3).

Nei record del livello “Fondo” sono stati raccolti tutti i dati descrittivi delle collezioni, a partire da consistenza, definizione, tipologia, quantità di fototipi, criteri di ordinamento, per poi passare alle informazioni sul soggetto produttore, alle notizie storico-critiche, alle modalità di acquisizione, alla conservazione e alla relativa documentazione. Per garantire una maggiore narratività, la scheda FF è stata

sottoposta a operazioni di ‘smontaggio’ e ricomposizione: alcune parti testuali eccessivamente lunghe sono state parzialmente nascoste, molti campi sono stati concatenati e le etichette modificate per rendere più chiara la lettura anche ai non specialisti di standard catalogafici.

Al centro della scheda, la sezione “Struttura” dà accesso all’albero gerarchico che restituisce le partizioni logiche in cui è suddiviso il fondo. Gli strumenti di navigazione consentono non solo di accedere alle schede dei livelli inferiori, ma anche di capire immediatamente quanti materiali all’interno di ogni partizione, rispetto al totale, sono stati catalogati in maniera puntuale (fig. 4).

Home > Cataloghi Online > Esplora i Fondi > Fototeca Supino

## Fototeca Supino



Il fondo denominato Fototeca Supino consta di 8.200 fotografie di opere d'arte, soprattutto albumine, gelatine ai sali d'argento, e in misura minore aristotipi, stampe al carbone e colotipi databili tra il 1870 e il 1940, suddivise in sette serie: Partizione Antica (3.260 fototipi); Architettura (345 fototipi); Archivio Arturo Pettorelli (488 fototipi); Grafica (166 fototipi); Pittura (78 fototipi); Arti decorative (226 fototipi); Scultura (431 fototipi).

E' costituito principalmente dalle fotografie che Supino utilizzò come supporto alla didattica e alla ricerca storico-artistica e che acquistò o direttamente commissionò presso le principali ditte fotografiche dell'epoca, dal 1890 fino alla morte. Sottoposto nel corso degli anni a diversi accorpamenti e smembramenti, oltre che a vari progetti di riordino, il fondo include al suo interno anche fototipi provenienti da altri archivi di persona. Sono documentate opere archeologiche, di scultura, architettura, grafica, arti decorative e pittura dal Medioevo al XIX secolo.

**STRUTTURA DEL FONDO** [clicca su \[ \]](#) per espandere e navigare l'albero archivistico e su [\[ \]](#) per il numero di materiali catalogati

- Fototeca Supino
  - Partizione Antica
  - Scultura
  - Arti decorative
    - 1 - Bologna - Esposizione d'arte sacra 1900
    - 2 - Arazzi e stoffe
    - 3 - Avori-Medaglie
    - 4 - Miniature
    - 5 - Tarsie-Vetrate
    - 6 - Soffitti lignei
    - 7 - Suppellettili-arredi
    - 8 - Armi-armature
  - Pittura
  - Grafica
  - Archivio Arturo Pettorelli
  - Architettura

## 04

Scheda del livello "Fondo" con relativo albero archivistico (Fototeca Supino)

In apposite sezioni è possibile visualizzare i nomi dei fotografi maggiormente documentati e un elenco dei temi iconografici più ricorrenti, con termini tratti rispettivamente da appositi archivi di autorità e da vocabolari controllati relativi ai soggetti. Ognuna di queste voci è attiva e rilancia una ricerca con quel valore all'interno della banca dati, trasversale a tutte le collezioni.

In calce alla scheda, non solo del fondo ma di ogni livello, si trovano due *sliders* dedicati rispettivamente alle fotografie e ai documenti cartacei contenuti nella partizione specifica. Scorrendo le icone, presentate nella stessa successione che contraddistingue i positivi analogici, è possibile visualizzare quindi tutti i materiali catalogati e accedere direttamente alle schede di interesse, oppure, cliccando sull'opzione "Mostra tutti", richiamare un *result set* che permette opzioni più raffinate di filtro, ordinamento e visualizzazione dei risultati (fig. 5).

Alla modalità esplorativa delle raccolte proposta dalla sezione "Esplora" si affianca una possibilità di interrogazione puntuale rappresentata dalla maschera "Cerca". Una barra di ricerca libera e cinque stringhe dedicate agli ambiti informativi principali <sup>-18</sup> consentono di richiamare fondi, partizioni o singoli beni componenti legati a specifici temi di interesse, effettuando quindi carotaggi, incursioni ed estrapolazioni puntuali nelle complesse trame dell'archivio.

The screenshot shows a web interface for a digital archive. At the top, there is a breadcrumb trail: Home > Cataloghi Online > Esplora i Fondi > Fototeca Everett Fahy > Arte italiana. The main heading is 'Serie Arte italiana'. Below the heading is a large image showing several blue folders and two framed reproductions of artworks. To the right of the image is a descriptive paragraph in Italian. Below the image and text is a section titled 'STRUTTURA DELLA SERIE' with a link to expand the tree view. Underneath is a filter for 'Arte italiana'. The 'DESCRIZIONE' section shows the content is from 'Fototeca Everett Fahy'. At the bottom, there is a 'FOTO CATALOGATE' section with a row of eight small thumbnail images of various artworks.

Home > Cataloghi Online > Esplora i Fondi > Fototeca Everett Fahy > Arte italiana

## Serie Arte italiana

La serie è costituita da 36.664 fototipi, che documentano opere d'arte di pittura e scultura, databili tra il XIII e il XIX secolo, di artisti italiani. Si tratta per la maggior parte di gelatine ai sali d'argento, realizzate dagli anni Sessanta, stampe a sviluppo cromogeno, diacolor, negativi, stampe realizzate da files digitali, ma sono presenti anche albumine, stampe al carbone, qualche platinotipo e stampe fotomeccaniche (colotipi e fotoincisioni). Le fotografie sono collocate in fascicoli secondo un ordinamento topografico, cronologico, alfabetico per artista e per soggetti iconografici. Particolarmente documentata è la pittura fiorentina del Quattrocento, campo di ricerca privilegiato dello studioso. Oltre alle fotografie, nei contenitori sono conservati più di 45.000 documenti allegati (appunti manoscritti e dattiloscritti, lettere, fotocopie da volumi, repertori e cataloghi di mostre, estratti editoriali, ritagli da cataloghi d'asta).

STRUTTURA DELLA SERIE [clicca su](#) per espandere e navigare l'albero archivistico e su per il numero di materiali catalogati

Arte italiana

DESCRIZIONE [vedi di meno](#)

Contenuto in [Fototeca Everett Fahy](#)

FOTO CATALOGATE [mostra tutti](#)

Anche in questo caso si è cercato di facilitare la comprensione del contesto nella gestione dei risultati. Il riferimento al fondo e al livello di appartenenza viene riportato non solo nei filtri presenti sulla colonna a destra, ma anche in ogni elemento dell'elenco del *result set* dal quale è possibile transitare alla scheda di dettaglio desiderata (fig. 6). Appositi pulsanti inseriti nelle pagine cercano di favorire l'interazione con l'utente, che in ogni istante può inviare una email con segnalazioni o specifiche richieste di *reference* su tutti i livelli del sistema.

Attraverso queste soluzioni si è tentato dunque di rendere possibile una visione caleidoscopica dell'archivio, nella consapevolezza che, a seconda della prospettiva con cui lo si interroga, esso restituisce forme di conoscenza differenti. Tutto il sistema *Esplora i fondi* – e il tradizionale Catalogo Fototeca, complementare e collegato ad esso – è volto appunto a evidenziare granularità e relazioni che contraddistinguono le raccolte<sup>-19</sup>. Nel navigare e nel richiamare le loro aggregazioni interne, un ruolo attivo viene svolto dall'utente, che con le sue ricerche non solo interroga i fondi, ma contribuisce a riplasmare i loro contenuti mettendo i materiali al centro di nuovi percorsi di ricerca e conferendo loro nuovi significati.

### Un primo bilancio

A oltre due anni dalla pubblicazione di *Esplora i fondi* sulle pagine del sito della Fondazione, è possibile aggiungere qualche considerazione



## RICERCA PER

PERSONE / ENTI: **Albani Francesco** 36

Ordina per: DENOMINAZIONE Risultati: 10 pagina 1 di 26 - risultati dal 1 al 10 di 255



Agence photographique de la Réunion des Musées Nationaux

**Albane. L'Olympe. de Chambéry**

1950-1998

Fototeca Zeri / Pittura italiana / 547 - Pittura italiana sec. XVII. Bologna. Francesco Albani / 3 - Francesco Albani: Soggetti...



Boccardi, Cosimo

**Albani "Danza di putti"**

1940-1970

Fototeca Zeri / Pittura italiana / 547 - Pittura italiana sec. XVII. Bologna. Francesco Albani / 6 - Francesco Albani: Copie e S...



Anonimo

**Albani Francesco - ambito - sec. XVI/ XVII - Riposo nella fuga in Egitto con san Giovanni...**

1970-1998

Fototeca Zeri / Pittura italiana / 547 - Pittura italiana sec. XVII. Bologna. Francesco Albani / 1 - Francesco Albani: Soggetti...



A. C. Cooper

**Albani Francesco - ambito - sec. XVI/ XVII - Riposo nella fuga in Egitto con san Giovanni...**

1984-1998

Fototeca Zeri / Pittura italiana / 547 - Pittura italiana sec. XVII. Bologna. Francesco Albani / 1 - Francesco Albani: Soggetti...



Anonimo

**Albani Francesco - ambito - sec. XVI/ XVII - Riposo nella fuga in Egitto con san Giovanni...**

1950-1980

Fototeca Zeri / Pittura italiana / 547 - Pittura italiana sec. XVII. Bologna. Francesco Albani / 1 - Francesco Albani: Soggetti...



Video - Roma

**Albani Francesco - attr. - sec. XVI/ XVII - Allegoria delle tre Virtù Teologali**

1952

Fototeca Zeri / Pittura italiana / 547 - Pittura italiana sec. XVII. Bologna. Francesco Albani / 3 - Francesco Albani: Soggetti...



A. C. Cooper

**Albani Francesco - attr. - sec. XVI/ XVII - Riposo nella fuga in Egitto**

1946-1953

Fototeca Zeri / Pittura italiana / 547 - Pittura italiana sec. XVII. Bologna. Francesco Albani / 2 - Francesco Albani: Soggetti...



A. C. Cooper

**Albani Francesco - attr. - sec. XVI/ XVII - Riposo nella fuga in Egitto**

1946-1953

Fototeca Zeri / Pittura italiana / 547 - Pittura italiana sec. XVII. Bologna. Francesco Albani / 2 - Francesco Albani: Soggetti...



Anonimo

**Albani Francesco - attr. - sec. XVII - Abramo e i tre angeli**

1970-1998

Fototeca Zeri / Pittura italiana / 547 - Pittura italiana sec. XVII. Bologna. Francesco Albani / 1 - Francesco Albani: Soggetti...



Berardi, Mario

**Albani Francesco - attr. - sec. XVII - Venere e Adone**

1991-2005

Archivio Mario Berardi / Autori / 1 - Autori A-B / 1 - Francesco Albani

## FONDO

Fototeca Zeri	226
Archivio Mario Berardi	13
Fototeca Anna Ottani Cavina	10
Archivio Croci	6

## TIPOLOGIA

FOTO	234
BUSTA	6
FASCICOLO	5
SERIE	5
FONDO	4
ALLEGATO	1

## PERSONE/ENTI

Albani Francesco	254
A. Villani e Figli	75
Anonimo	50
Carracci Annibale	34
Anonimo	32
Broggi	28

## SOGGETTO

Ratto di Europa	21
Riposo nella fuga in Egitto	20
Venere nella fucina di Vulcano	19
Noli me tangere	18
Venere e Adone	18
Danza di Amorini	16

finale rispetto alla funzionalità dello strumento in rapporto agli obiettivi per i quali è stato creato.

Tale modulo ha risposto e continua a rispondere in maniera efficace a una precisa esigenza istituzionale: quella di restituire alla comunità in tempi ragionevoli fondi fotografici che sono stati donati alla Fondazione, e cioè a un ente pubblico, appunto perché fossero pubblici, vale a dire immediatamente consultabili e utilizzabili per la ricerca. Grazie a questo strumento, e naturalmente alle operazioni di riordino e descrizione effettuate dagli archivisti avviate all'atto della presa in carico, le nuove acquisizioni vengono segnalate agli utenti in maniera quasi istantanea. A questa rapida valorizzazione non è seguito quell'aumento di richieste di consultazione dei materiali analogici che si auspicava, per favorire il quale si stanno studiando altre strategie comunicative<sup>-20</sup>. Parallelamente, però, forse anche grazie a questo modulo, la Fondazione è sempre più percepita come *repository* di riferimento per collezioni fotografiche di documentazione storico-artistica e viene costantemente interpellata con nuove proposte di donazioni.

Il database *Esplora i fondi* è rimasto un canale di accesso al patrimonio fotografico e informativo della Fondazione parallelo e quantitativamente minoritario rispetto al Catalogo Fototeca. Come il monitoraggio degli accessi e un recente sondaggio condotto tra gli utilizzatori del database hanno dimostrato<sup>-21</sup>, gli utenti abituati a consultare il database della Fondazione a partire dalle informazioni sui singoli beni componenti hanno continuato a utilizzare la tradizionale maschera di ricerca, visualizzando in prima battuta i dati sulle fotografie e sui loro soggetti. Tuttavia, la possibilità di accedere anche alle descrizioni dei livelli alti e di procedere a un'esplorazione multidirezionale dei fondi ha determinato una graduale trasformazione delle domande che pervengono al servizio di *reference*, che lasciano trasparire una sempre maggiore consapevolezza della natura storicamente determinata dei singoli documenti visivi e una conoscenza generale dei processi di sedimentazione che li hanno coinvolti.

Il catalogo *Esplora i fondi* ha assolto, soprattutto, a un'importante funzione progettuale per definire le campagne di catalogazione della Fondazione. Una volta raggiunto l'obiettivo di descrivere e rappresentare tutte le raccolte, il comitato scientifico ha avuto l'opportunità di decidere con maggiore consapevolezza quali trame narrative – interne ai fondi o trasversali a tutto l'archivio – fare emergere attraverso la schedatura puntuale di fascicoli, serie o sottoserie. Sono state quindi avviate campagne di catalogazione di unità archivistiche, anche contenute in collezioni diverse, dedicate ai temi di ricerca attualmente al centro dell'interesse della Fondazione: la storia della scultura moderna, il Quattrocento fiorentino, l'arte bizantina e le origini della pittura italiana, i falsi, la fotografia ottocentesca. Sono attualmente allo studio modalità per valorizzare maggiormente questi interventi e, soprattutto, per rendere sempre più esplicite agli utenti le ragioni di tali scelte,

comunicando in maniera più efficace che cosa è possibile trovare all'interno del catalogo e per quali ragioni.

L'ibridazione di modelli descrittivi è una strada percorsa oggi da molte istituzioni, resa possibile da un numero sempre crescente di software e piattaforme disponibili sul mercato<sup>-22</sup>. *Esplora i fondi* rappresenta un'esperienza abbastanza precoce di applicazione di questo tipo di approccio al settore dei beni fotografici, perfettibile su molti aspetti, certo fortemente condizionata dalla *mission* istituzionale della Fondazione e da un'ipotesi di partenza altrettanto forte: la convinzione, cioè, che interventi descrittivi di archivi fotografici possano portare alla costruzione non solo di cataloghi, ma di veri e propri sistemi di conoscenza utili, nel nostro caso, a favorire la ricerca storico-artistica e a chiarire aspetti sempre più profondi e raffinati del rapporto tra fotografia, rappresentazione, studio e gestione del patrimonio.

<sup>-1</sup> La maschera "Esplora" è disponibile all'indirizzo <[http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/fondi\\_hp.jsp](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/fondi_hp.jsp)> (03.05.2023).

<sup>-2</sup> Per una descrizione analitica della Fototeca Zeri si veda specialmente Sambo / Culatti 2011; Cavicchi 2012; Sambo 2014.

<sup>-3</sup> Con questo termine si indicano stampe ottenute con procedimenti fotografici, quindi non ritagli o immagini fotomeccaniche di solito largamente presenti nei fondi di storici dell'arte, che in questo caso rappresentano solo il 3% del totale.

<sup>-4</sup> A puro titolo esemplificativo, il 45% delle opere d'arte italiana rappresentate nelle fotografie di Zeri non si trova più in Italia e non ha un corrispettivo nei cataloghi di musei e Soprintendenze, legati al possesso e alla territorialità; vi sono rappresentate opere distrutte o disperse, in altri contesti collezionistici o

in condizioni conservative diverse rispetto alle attuali.

<sup>-5</sup> Gli utenti possono visionare online solo il *recto* delle immagini; le immagini del *verso* sono accessibili solo dalle postazioni informatiche nella sede della Fondazione, ad eccezione dei casi in cui riportino dati sensibili relativi a collezionisti o mercanti.

<sup>-6</sup> Per un'esposizione completa del progetto di catalogazione della Fototeca Zeri e della sua evoluzione, vedi Mambelli 2014 e 2021.

<sup>-7</sup> Progetti di catalogazione applicati a questo specifico tipo di archivi sono stati presentati e discussi in numerosi convegni, tra i quali segnalo *Fototeche a regola d'arte* (Siena, 30.11.2007-01.12.2007), *Gli archivi fotografici delle Soprintendenze. Storia e tutela* (Venezia, 29.10.2008), *Le fotografie in archivio. Metodologie, processi di conoscenza e trattamento di fondi fotografici* (Roma,

30.06-01-07.2015), *Fototeche. Archivi per la storia dell'arte* (Udine, 17.03.2017), *Fototeche e archivi fotografici nelle Università italiane* (webinar, 27.05.2022). Vedi anche Mambelli 2017.

<sup>-8</sup> La scheda F è consultabile online sul sito dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) <<http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=8144>> (03.05.2023).

<sup>-9</sup> Su questa collezione e sul progetto di integrazione nel dataset dei record relativi ai volumi, vedi in particolare Tancini 2014.

<sup>-10</sup> Il Catalogo Fototeca della Fondazione Zeri, che include oggi circa 200.000 schede F e 110.000 schede relative alle opere rappresentate, registra ogni anno 500.000 contatti ed è considerato un punto di riferimento tra le risorse online per lo studio dell'arte italiana. La maschera di ricerca è all'indirizzo <<http://catalogo.fondazionezeri>.

—  
Note

unibo.it/cerca/fotografia> (03.05.2023).

-11 Sulla concezione dell'archivio fotografico come ecosistema vedi in particolare Edwards 2011 e Caraffa 2017. Tra i tanti testi che hanno ridefinito l'approccio all'archivio fotografico, da mero strumento di ricerca a oggetto di studio dall'alto potenziale epistemologico, vedi specialmente Caraffa 2012; Serena 2012a.

-12 Su questo consorzio, sui suoi obiettivi e sulla piattaforma artresearch.net in via di costituzione, vedi Caraffa et al. 2020, oltre al sito <<http://pharosartresearch.org/>> (03.05.2023).

-13 Fondamentali in questo senso sono stati i numerosi interventi di Tiziana Serena, che hanno anche contribuito a diffondere in Italia temi ampiamente dibattuti in ambito internazionale, in particolare dall'archivistica nordamericana: cfr. Serena 2010 e 2012b. Per la riflessione specifica sugli archivi fotografici di storia dell'arte, i testi di riferimento ai quali si rimanda anche per l'ampio corredo bibliografico sono Caraffa 2011 e 2012; Serena 2012a e 2019. Si veda anche Giudici 2004.

-14 Per il cambiamento di paradigma che ha portato dalla scheda F alla scheda FF (<<http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=4521>>) si veda in particolare Giudici 2007. Per le finalità e i principi che hanno guidato l'elaborazione di questo standard, e ancora per i fondamentali riferimenti bibliografici, si rimanda alle introduzioni di Tiziana Serena e Corinna Giudici a questa normativa.

-15 Tra le piattaforme prese in considerazione in sede progettuale, ciascuna delle quali ha fornito spunti e modelli nella realizzazione di *Esplora i fondi*, figurano il catalogo della Fondazione 1563 di Torino, il database ICCD - Archivi Fotografici, la descrizione dei fondi dello CSAC all'interno del Catalogo del Sistema Museale dell'Università di Parma, il Portale Città degli archivi, Bologna, il catalogo dell'Archivio Luce.

-16 Le fotografie sono state realizzate da Marcello Rossini e Riccardo Vlahov. Un ringraziamento a Tiziana Serena per aver suggerito e sostenuto questa modalità di restituzione visiva.

-17 Sull'importanza della dimensione materiale, non solo delle singole fotografie ma anche dell'archivio nel suo insieme, vedi in particolare Schwartz 2012 [1995]; Edwards / Hart 2004; Bärnighausen et al. 2019; Caraffa 2020.

-18 I cinque ambiti informativi sono Tipologia della risorsa, Denominazione/Intestazione, Datazione, Soggetto, Persone/Enti.

-19 Il concetto di granularità come elemento chiave nella descrizione e nella percezione dell'archivio è stato proposto da Tiziana Serena nel suo intervento introduttivo alla giornata *Storie dell'arte e archivi di persona nella Fondazione Zeri*, tenutasi il 20 ottobre 2020, la cui registrazione è disponibile online su <<https://www.youtube.com/watch?v=zTCT-5P1L1>> (03.05.2023). Si veda anche Guercio 2001 e soprattutto Zani 2006.

-20 Ad essere aumentato in maniera massiccia (circa il 40%) è stato invece il numero di richieste da remoto e di *document delivery*.

-21 Il sondaggio è stato inviato nell'aprile del 2023 a oltre 500 utenti nell'indirizzario della Fondazione. Dai questionari compilati è emerso come solo il 5% degli utenti acceda normalmente alle banche dati istituzionali a partire dal modulo *Esplora i fondi*. Il 70% degli utilizzatori però afferma di conoscere tale strumento e di aver consultato le pagine descrittive dei fondi.

-22 La necessità di un'integrazione e di una contaminazione tra approcci descrittivi diversi è un tema che ricorre da oltre un decennio in convegni e incontri tra responsabili di archivi, musei e biblioteche, promossi in Italia da enti, istituti e associazioni tra cui ANAI, ICCD, AIB e ICAR. L'esigenza è stata ribadita e anche nel recente Congresso Nazionale MAB (Napoli, 2023), in particolare nella sessione *Descrivere e gestire la fotografia in archivi, biblioteche e musei: un riallineamento necessario tra teoria e prassi in ottica MAB*. Si segnala inoltre la nascita, in seno all'ICCD, di un nuovo *Comitato tecnico-scientifico per la realizzazione di una scheda descrittiva per la documentazione fotografica* - composto da archivisti e curatori di raccolte fotografiche coordinati dal prof. Giovanni Michetti - che sta valutando la creazione di un nuovo modello condiviso.

- Bärnighausen et al. 2019** Julia Bärnighausen et al. (a cura di), *Photo-Objects: On the Materiality of Photographs and Photo Archives in the Humanities and Sciences*, Berlin, Max Planck Institute for the History of Science, 2019.
- Caraffa 2011** Costanza Caraffa (a cura di), *Photo Archives and the Photographic Memory of Art History*, atti delle conferenze (London 2009-Firenze 2009), Berlin-Munich, Deutscher Kunstverlag, 2011.
- Caraffa 2012** Costanza Caraffa, *Pensavo fosse una fototeca, invece è un archivio fotografico*, in Ead. / Tiziana Serena (a cura di), num. mon. *Archivi fotografici. Spazi del sapere, luoghi della ricerca*, in "Ricerche di storia dell'arte", n. 106, 2012, pp. 37-50.
- Caraffa 2017** Costanza Caraffa, *Manzoni in the Phototek. Photographic Archives as Ecosystems*, in Hana Buddeus / Katarína Mašterová / Vojtěch Lahoda (a cura di), *Instant Presence. Representing Art in Photography*, Prague, Artefactum, Institute of Art History of the Czech Academy of Sciences, 2017, pp. 121-136.
- Caraffa 2020** Costanza Caraffa, *Photographic Itineraries in Time and Space: Photographs as Material Objects*, in Gil Pasternak (a cura di), *The Handbook of Photography Studies*, London, New York, Oxford, New Delhi, Sydney, Routledge, 2020, pp. 79-96.
- Caraffa et al. 2020** Costanza Caraffa / Emily Pugh / Tracy Stuber / Louisa Ruby, *PHAROS: A Digital Research Space for Photo Archives*, in "Art Libraries Journal", vol. 45, n. 1, 2020, pp. 2-11.
- Cavicchi 2012** Monica Cavicchi, *Tra "ecumeniche retate di fotografie" e riordino classificatorio, l'archivio fotografico di Federico Zeri*, in "Predella", n. 31, 2012, disponibile online su <[http://www.predella.it/archivio/index61cf.html?option=com\\_content&view=article&id=277&catid=86&Itemid=113](http://www.predella.it/archivio/index61cf.html?option=com_content&view=article&id=277&catid=86&Itemid=113)> (03.05.2023).
- Edwards 2011** Elizabeth Edwards, *Photographs: Material Form and the Dynamic Archive*, in Costanza Caraffa (a cura di), *Photo Archives and the Photographic Memory of Art History*, atti delle conferenze (London e Firenze, 2009), Berlin-Munich, Deutscher Kunstverlag, 2011, pp. 47-56.
- Edwards / Hart 2004** Elizabeth Edwards / Janice Hart, *Photographs Objects Histories: On the Materiality of Images*, London-New York, Routledge, 2004.
- Giudici 2004** Corinna Giudici (a cura di), *C'era due volte. Fondi fotografici e patrimonio artistico*, Argelato, Minerva Edizioni, 2004.
- Giudici 2007** Corinna Giudici, *Singoli, complessità, insieme: dalla Scheda F alla Scheda Fondo Fotografico*, relazione presentata al convegno *Fototeche a regola d'arte* (Siena, 30.11-01.12.2007).
- Guercio 2001** Maria Guercio, *Rischi e promesse dell'innovazione tecnologica. I conservatori del patrimonio documentario e la cooperazione fra archivisti e bibliotecari*, in "Bollettino AIB", vol. 41, n. 2, 2001, pp. 157-173.
- Mambelli 2014** Francesca Mambelli, *Una risorsa online per la storia dell'arte: il database della Fondazione Federico Zeri*, in Fabio Ciotti (a cura di), *Digital Humanities: progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare*, Roma, Sapienza Università, 2014, pp. 113-125.
- Mambelli 2017** Francesca Mambelli, *Tra referenzialità e materia. Note sulla catalogazione delle fototeche d'arte*, in "Luk", n. 23, 2017, pp. 83-90.

- Mambelli 2021** Francesca Mambelli, *La catalogazione e la digitalizzazione di un archivio fotografico di storia dell'arte: la Fototeca Zeri*, in Stefano Allegrezza (a cura di), *La digitalizzazione del patrimonio culturale. Linee guida, standard, esperienze*, atti del convegno (Macerata, 2019), Torre del Lago, Civita Editoriale, 2021, pp. 211-227.
- Sambo 2014** Elisabetta Sambo, *Nomi e date. Storia della fototeca di Federico Zeri*, in Andrea Bacchi / Francesca Mambelli / Elisabetta Sambo / Marcello Rossini (a cura di), *I colori del bianco e nero: fotografie storiche nella Fototeca Zeri 1870-1920*, Bologna, Fondazione Federico Zeri, 2014, pp. 41-46.
- Sambo / Culatti 2011** Elisabetta Sambo / Marcella Culatti, *La pittura italiana nella Fototeca Zeri*, in Anna Ottani Cavina (a cura di), *La pittura italiana nella Fototeca Zeri*, Torino, Einaudi, 2011, pp. 17-24.
- Schwartz 2012 [1995]** Joan M. Schwartz, *"To Speak Again with a Full Distinct Voice". Diplomats, Archives, and Photographs*, in Costanza Caraffa / Tiziana Serena (a cura di), *Archivi fotografici. Spazi del sapere, luoghi della ricerca*, numero monografico di "Ricerche di storia dell'arte", n. 106, 2012, pp. 7-24 [ed. orig. "We Make Our Tools and Our Tools Make Us": Lessons from Photographs from the Practice, Politics and Poetics of Diplomats, in "Archivaria", vol. 40, n. 2, 1995, pp. 40-74].
- Serena 2010** Tiziana Serena, *Archivi fotografici: possibilità, derive, potere*, in Anna Spiazzi / Luca Majoli / Corinna Giudici (a cura di), *Gli archivi fotografici delle soprintendenze. Storia e tutela*, atti della conferenza (Venezia, 2008), Crocetta del Montello, Terraferma, 2010, pp. 103-125.
- Serena 2012a** Tiziana Serena, *La profondità della superficie. Una prospettiva epistemologica per 'cose' come fotografie e archivi fotografici*, in Costanza Caraffa / Tiziana Serena (a cura di), *Archivi fotografici. Spazi del sapere, luoghi della ricerca*, numero monografico di "Ricerche di storia dell'arte", n. 106, 2012, pp. 51-67.
- Serena 2012b** Tiziana Serena, *Le parole dell'archivio fotografico*, in "Rivista di estetica", n. 50, 2012, pp. 163-177.
- Serena 2019** Tiziana Serena, *L'istituzionalizzazione dell'archivio fotografico nel discorso sull'arte contemporanea*, in Barbara Cinelli / Antonello Frongia (a cura di), *Archivi fotografici e arte contemporanea in Italia: indagare, interpretare, inventare*, Milano, Scalpendi, 2019, pp. 13-31.
- Tancini 2014** Francesca Tancini, *Uno strumento per la storia del collezionismo. Il database Cataloghi d'asta della Fondazione Federico Zeri*, in Giovanna Perini Folesani / Anna Maria Ambrosini Massari (a cura di), *Riflessi del collezionismo, tra bilanci critici e nuovi contributi*, Firenze, Curam, 2014, pp. 273-283.
- Zani 2006** Maurizio Zani, *Granularità: un percorso di analisi*, in "Digitalia", n. 2, 2006, pp. 60-128.